

Italiani in America

DIARIO DI BORDO DI UNA TOURNÉE MOLTO SPECIALE

Gabriele mi preannuncia, durante i Grammy latini a Los Angeles, di un probabile tour estivo americano, dopo un paio di mesi me ne darà la conferma a Portorico... Non è la prima volta che si attraversa l'oceano per far sentire la nostra musica ma è la prima volta che la nostra musica farà parte di una produzione totalmente americana. La cosa non mi lascia assolutamente indifferente...



Li tour si fa. È il *Juntos Tour*: partenza da San Francisco, arrivo a Chicago, venti date in trenta giorni, 18.000 mila chilometri da effettuare in bus, venue prestigiosissimi come il Madison Square Garden di NY, l'American Airlines di Miami, gli Universal Studios di Los Angeles... Luoghi in cui nessun artista pop italiano si è mai esibito.

Il nostro lavoro comincia in Italia un paio di mesi prima della partenza con riunioni con Agorà, liste di materiale, carnet ATA, piani delle radiofrequenze, corrente a 110 V, liste di backline ecc... Ci giriamo decine e decine di e-mail, passiamo ore al telefono, organizziamo tutto nel minimo dettaglio. Cerchiamo tutti di prevedere tutto quello che ci potrà capitare, non possiamo e non vogliamo sbagliare, siamo tutti motivatissimi sin dai primi giorni.

Arrivano le prime info americane: piani di produzioni, liste di materiali, orari di montaggio, di prove, di set-up, di programmazione luci... ci giungono anche tutte le misure del palco, degli ingombri delle regie ecc... insomma tutte le info al minimo dettaglio di quello che ci aspetterà oltre oceano... Il *Juntos Tour* riunisce tre artisti: il nostro super capo Laura Pausini, il mostro sacro messicano Marco Antonio Solís ed il re portoricano incontestato della salsa Marc Anthony. Tre set indipendenti, tre crew indipendenti. La produzione che ci ospita è totalmente americana, i fornitori sono del calibro di Clair Bros (quello originale!), i back to back sono infiniti, i chilometri sulla mappa USA sono devastanti, ma per loro tutto sembra essere molto normale, direi standard. Gli Stati Uniti sono immensi e loro, in tour, li girano così! I ritmi di lavoro saranno molto sostenuti ma nessuno di noi sembra esserne realmente impaurito.

Partiamo in undici: il nostro mega-direttore di produzione Luigi Vallario, la sua "neo" assistente Antonella Alfonso, il nostro pluridecorato stage manager, load in/out e mille altre mansioni, Vincenzo Siepi, il responsabile di Agorà/PA manager e consulente spirituale Remo Scafati, il fonico di palco Adriano Brocca, il responsabile sequenze Zinedine Zidane alias Patrice Sopena, il capo backliner nonché personal dell'artista Pisolones alias Alessio Guerrieri, il backliner stage left (Bass/Gtr) Maurizio Magliocchi Star Wars 2028, il backliner stage right (Gtr/Key) Sauro amico di Bruno,

il lighting designer nonché nostra luce di simpatia Francesco De Cave... ah... e poi ci sono anch'io che muoverò i fader della console audio in sala. Partiamo da Venezia, scalo a Philadelphia, e si riparte dopo 4 ore, destinazione San Francisco. Il giorno dopo l'arrivo ci guardiamo la finale della Coppa del Mondo a Little Italy, il giorno seguente entriamo in sala prove per tre giorni, dove, ovviamente, pochi giorni prima provava Satriani per il suo nuovo tour mondiale... Montiamo tutto, il materiale ha subito qualche botta nel cargo e lo risistemiamo prontamente, controlliamo mille volte tutto quello che si può controllare e dopo due giorni di set-up arrivano i musicisti, poche ore dopo arriva Laura e proviamo un paio di scalette. Siamo pronti, tutto funziona! Si rimonta, si ricarica e si scatta la nostra prima foto con tutto lo staff della sala prove che ci ha ospitato. Il giorno dopo entriamo a far parte della produzione americana, siamo tutti eccitati come dei ragazzini e tutto ci sembra immenso, dal venue alla vasta scelta dei gelati del catering... Ci siamo... siamo pronti a viverci questo tour americano ed a dimostrare a tutti che non siamo da meno a nessuno! Appena arriviamo notiamo subito che per nove bilici di materiale ci sono ben 13 sleeping bus, lo scarico dei 9 bilici avviene in simultanea, in piano, ad una dozzina di metri dal retro palco, senza né scalini né ostacoli... Gli stage hands sono un vero e proprio esercito e sono tutti tecnici professionisti tanto che non si capisce chi è della produzione e chi è del personale locale... La produzione è in pieno allestimento della data zero, nessuna agitazione apparente, nessuno urla e tutti seguono un programma di lavoro ben preciso, quello deciso tre mesi prima e spedito via mail a tutti dal mega direttore di produzione americano. Ci ritroviamo tutti e undici in sala, completamente ammutoliti dal mastodontico venue. Siamo tutti in divisa, tutti sbarbati e profumati con la stessa maglietta nera con lo sponsor «I'm not a football player»; siamo pronti a metterci in moto, sembriamo una squadra di calcio che sta per giocare la finale della Champions' League! Tutti concentrati aspettiamo ordini da parte di Luigi che è già in contatto con la main production del tour. Il nostro bilico è arrivato e ci sta aspettando... Luigi ci dà il via, cominciamo a smistare il nostro materiale, decisi ma sempre molto educatamente cominciamo a farci spazio e a posizionarci con le regie, cerchiamo di capire come disturbare il meno possibile e ci presentiamo pian piano a tutto lo staff. Sono tutti un po' freddini, anzi, direi indifferenti, sento anche qualche commento tra loro del tipo: "They are bla bla THE ITALIANS!". Improvvisamente Vincenzo si abbraccia con lo stage manager del tour! È un portoricano che vive a Miami, lavora con gli Aerosmith, George Michael, Madonna... hanno lavorato insieme per Ricky Martin al Forum di Milano. Tutti ci guardiamo e ci chiediamo in silenzio: «È un bene o un male che sia amico di Vincenzo?». Cominciamo ad allestire tutto il nostro materiale con estrema cura: il nostro momento sarà domani, per quattro ore avremo il palco solo per noi. Chiediamo se possiamo ascoltare i side-fill durante una pausa, la loro risposta è: «NO!» Ascoltare il PA un attimo? La loro risposta è: «NO!» Possiamo avere tutto quello che vogliamo domani, ci dicono, esattamente come lo prevede il piano di produzione spedito tre mesi fa. Inutile insistere.

il lighting designer nonché nostra luce di simpatia Francesco De Cave... ah... e poi ci sono anch'io che muoverò i fader della console audio in sala.

Partiamo da Venezia, scalo a Philadelphia, e si riparte dopo 4 ore, destinazione San Francisco. Il giorno dopo l'arrivo ci guardiamo la finale della Coppa del Mondo a Little Italy, il giorno seguente entriamo in sala prove per tre giorni, dove, ovviamente, pochi giorni prima provava Satriani per il suo nuovo tour mondiale... Montiamo tutto, il materiale ha subito qualche botta nel cargo e lo risistemiamo prontamente, controlliamo mille volte tutto quello che si può controllare e dopo due giorni di set-up arrivano i musicisti, poche ore dopo arriva Laura e proviamo un paio di scalette. Siamo pronti, tutto funziona! Si rimonta, si ricarica e si scatta la nostra prima foto con tutto lo staff della sala prove che ci ha ospitato.

Il giorno dopo entriamo a far parte della produzione americana, siamo tutti eccitati come dei ragazzini e tutto ci sembra immenso, dal venue alla vasta scelta dei gelati del catering...

Ci siamo... siamo pronti a viverci questo tour americano ed a dimostrare a tutti che non siamo da meno a nessuno!

Appena arriviamo notiamo subito che per nove bilici di materiale ci sono ben 13 sleeping bus, lo scarico dei 9 bilici avviene in simultanea, in piano, ad una dozzina di metri dal retro palco, senza né scalini né ostacoli... Gli stage hands sono un vero e proprio esercito e sono tutti tecnici professionisti tanto che non si capisce chi è della produzione e chi è del personale locale... La produzione è in pieno allestimento della data zero, nessuna agitazione apparente, nessuno urla e tutti seguono un programma di lavoro ben preciso, quello deciso tre mesi prima e spedito via mail a tutti dal mega direttore di produzione americano.

Ci ritroviamo tutti e undici in sala, completamente ammutoliti dal mastodontico venue. Siamo tutti in divisa, tutti sbarbati e profumati con la stessa maglietta nera con lo sponsor «I'm not a football player»; siamo pronti a metterci in moto, sembriamo una squadra di calcio che sta per giocare la finale della Champions' League! Tutti concentrati aspettiamo ordini da parte di Luigi che è già in contatto con la main production del tour.

Il nostro bilico è arrivato e ci sta aspettando... Luigi ci dà il via, cominciamo a smistare il nostro materiale, decisi ma sempre molto educatamente cominciamo a farci spazio e a posizionarci con le regie, cerchiamo di capire come disturbare il meno possibile e ci presentiamo pian piano a tutto lo staff. Sono tutti un po' freddini, anzi, direi indifferenti, sento anche qualche commento tra loro del tipo: "They are bla bla THE ITALIANS!".

Improvisamente Vincenzo si abbraccia con lo stage manager del tour! È un portoricano che vive a Miami, lavora con gli Aerosmith, George Michael, Madonna... hanno lavorato insieme per Ricky Martin al Forum di Milano. Tutti ci guardiamo e ci chiediamo in silenzio: «È un bene o un male che sia amico di Vincenzo?». Cominciamo ad allestire tutto il nostro materiale con estrema cura: il nostro momento sarà domani, per quattro ore avremo il palco solo per noi.

Chiediamo se possiamo ascoltare i side-fill durante una pausa, la loro risposta è: «NO!» Ascoltare il PA un attimo? La loro risposta è: «NO!» Possiamo avere tutto quello che vogliamo domani, ci dicono, esattamente come lo prevede il piano di produzione spedito tre mesi fa. Inutile insistere.

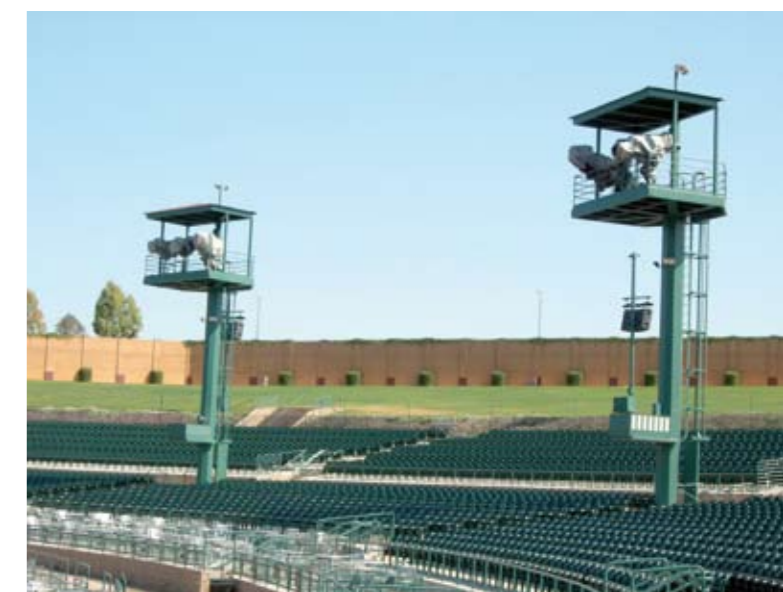
Ci consentono però di allestire tutto il backline in un immenso parcheggio. A fine giornata abbiamo finito, tutto è montato e posizionato, il backline è su pedane parcheggiate nel backstage.

Ci rechiamo al catering alle 21 per mangiare qualcosa ma lo troviamo ahimé chiuso, non avevamo letto gli orari... Si avvicina la responsabile del catering e con un sorriso spiazzante ci chiede: «Non avete mangiato? Nessun problema, riapriamo la cucina! Quanti pasti? Nessuno di voi è vegetariano?». Fantastico!

Dopo cena, Maurizio scambia due chiacchiere con un suo collega di Los Angeles, si mostrano le chitarre, si spintonano e si

Nella pagina a fianco: Tutto lo staff della sala prove SIR entertainment service e noi a San Francisco.

Sotto: Classici venue open air americani visitati. Notare delay e segui persona residenti



abbracciano... sembrano vecchi amici di scuola! In effetti non si sono mai visti. Si chiama Chris, è un pazzo, un gigante che corre da destra a sinistra e che appena ti vede ti abbraccia e ti spintona come se fossi un giocatore della NBA.

Il giorno seguente finalmente è il nostro turno: dopo 20 minuti siamo pronti per il nostro primo line-check. Chiedo: «Cassa». «STOP!» Il mega-direttore americano Fabian ci ferma subito, dobbiamo fare silenzio. Motivo? Conferenza stampa con i tre artisti, ma non dobbiamo temere nulla, il tempo perso lo recuperiamo dopo, avremo le nostre 4 ore come previsto, parola di Luigi, il nostro "tutelatore" di produzione. Ripartiamo, «cassa», ma, arrivati al rullante vedo un fiume umano entrare in sala e posizionarsi davanti al palco. Ci sono Laura con il suo management (più che legittimo), Marco Antonio Solis e sua moglie (meno legittimo), Marc

Anthony con la sua sposa Jennifer Lopez, circondati da 3 guardie del corpo immense dallo sguardo poco rassicurante (assolutamente non legittimo!).

Devo ancora ascoltare per la prima volta i tom sul PA e ho già una trentina di persone (e che persone!) pronte ad ascoltare il nostro lavoro... non ci voglio credere. Finiamo il line-check in circa 5 minuti, tutto funziona, convochiamo la band, arrivano i musicisti, si posizionano e cominciano a suonare. Arriva anche Laura e cominciamo a scalettare con la nostra artista. La nostra Ferrari comincia a prendere forma, tutto velocemente si affina, il lavoro svolto in sala prove e tutte le ore spese in pre-produzione cominciano a dare i loro frutti... Andiamo come delle schegge, tutto ci torna giusto, nessuna sorpresa, nessun intoppo e siamo tutti molto entusiasti.

Il sound check si conclude un'ora in anticipo, Laura sembra soddisfatta, i musicisti anche, il nostro management è contento e i VIP in sala applaudono la nostra artista ad ogni fine brano.

Ovviamente storiemo tutto in 234556543223 memorie e su 2568958 hard disk diversi.

Mi rendo conto, a fine sound check, che mi sono fumato un pacchetto di sigarette intero e che ci sono più o meno una sessantina di persone in sala... si sono aggiunti tutti i musicisti delle altre due band, giornalisti e personaggi dell'entourage degli artisti e della produzione. In regia mi ritrovo circondato dai miei "nuovi" colleghi americani/portoricani/messicani di cui non conoscevo ancora neanche il nome e che fino a poche ore prima neanche ci consideravano più di tanto. Remo diplomaticamente scambia le prime opinioni con il PA manager di Clair Bros. Abbiamo ancora un'ora di sound check in programma e nessuno di noi vuole farne a meno, vogliamo tutti usufruirne al massimo.

Riascolto il materiale registrato con Nuendo durante le prove appena concluse, senza band sul palco riscaldo nuovamente, mi fumo un altro pacchetto di sigarette e sono conscio di dare noia a tutti provando la scaletta a tutto volume... ma egoisticamente proseguo...

Remo continua a parlare in inglese e rimango molto sorpreso quando mi rendo conto che sta spiegando il sistema multitrack "Maggi Nuendo", il MAD del D5 ecc. Il tutto al fonico di Anthony (Sting ecc.), a quello di Solis e al PA manager di Clair, nonché responsabile audio degli U2 dal 1984. Si aggregano ad ascoltare le spiegazioni di Remo lo stage manager amico di Vincenzo, il responsabile tecnico di Solis e lo stage manager di Anthony. Strano no?

La produzione nota subito che siamo realmente indipendenti. Entriamo e usciamo in un battibaleno e i nostri cablaggi sono efficaci, non gli chiediamo assolutamente nulla, e questo sembrano apprezzarlo più di ogni altra cosa. Siamo facilmente riconoscibili da tutti con le nostre magliette e cominciamo a capire che «THE ITALIANS» si stanno guadagnando piano piano il loro rispetto... ci guardano già diversamente dal giorno prima.

L'ufficio di Luigi viene preso letteralmente d'assalto, tutti a guardare i suoi bauli di produzione customizzati da Bahauss. Sembra una visita guidata in un museo e il nome di Bahauss comincia anche a pronunciarsi oltre oceano... Vogliono tutti i suoi dati e alcuni di noi si inventano nomi di improbabili siti internet del tipo Bahauss.bauli.pro.it oppure Bahauss.professional.italy.audio.supply.it ecc...

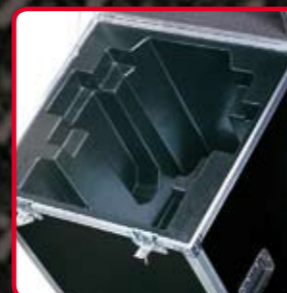
Il tutto è molto divertente per il semplice motivo che Bahauss non ha un sito! ■



Cavi multipolari Audio



Professional Audio



Produzione di Flight-Case ATA conforming



Accessori Cluster



Splitter e Stage Box



Power Box CEI-EN 60439 17-13/1



Connettori Multipolari CIR e CIR-LK



Una soluzione per ogni esigenza!

Distributore dei marchi:

BÖRING - CAB
MULTICORE AUDIO CABLES



Rivenditore dei marchi:



Litton Veam

Mc Lore srl via Palazzo zona ind. n.3
24061 Albano S. Alessandro (BG)
Tel. +39 35 58 3377 Fax + 39 35 583332
info@mclore.it www.mclore.it

